

Adultera venefica

Qui uxorem adulterii ream detulerat dixit communem filium testem fore. Inter moras iudicii adulescens ambiguis signis crudelitatis et veneni decessit. Vult maritus agere cum uxore veneficii. Illa postulat ut praeferatur iudicium adulterii.

1 Antequam criminum facimus comparisonem, sic agere possum: veneficii accuso, responde; occisum a te filium dico, defende. Sint paria quae obicio, non possunt uno iudicio cognosci; aequum est ream respondere ad id quod obicitur. **2** Puta omittere me quod antea obiecerim, non perseverare in eo propter quod detuli: de vita cogitari aequum est, de maiore <re> quaeri prius. Postea dicam ex qua diffidentia praeferri iudicium adulterii velit; interim duo crimina apud vos proponuntur, adulterium et parricidium: de utro prius cognosci oportet? **3** Hocine aequum est, sceleris gravissimi, sceleris atrocissimi dilationem impetrari quia et adultera est? Si nihil illi ante obiecissem, continuo rationem redderet; quoniam ad parricidium prioris criminis diffidentia venit, huc trahit propter quod occidit. **4** Filium ab hac occisum esse dico: quamdiu, iudices, sinetis hoc esse dubium? Vivit interim in civitate, inter nos est femina inter prodigia numeranda, implet numerum civitatis: et vivet dum bis rea sit, praesertim in hac civitate in qua iudicia diu differuntur. **5** De me utique mirari non potestis si omnes moras odi, omnes dilationes: liceat vindicare filium dum vivo, antequam ad accusatorem transeat a teste. An hoc aequum, hoc cuiquam vestrum iustum videri potest, ut censeatis adulterium esse inter crimina, parricidium inter maledicta? **6** 'Causam dicere adulterii volo.' Hoc est, perit ille testis. Mihi autem vacat hoc tempore curam agere lectuli mei? Flens et orbus querar quod uxor mea alium amaverit, alium mihi praetulerit? Ego ne priore quidem tempore istud crimen ad iudicem perduxissem nisi quod sciebat filius meus. **7** Si amissem tantum optimum iuvenem, excusate tamen omnibus aliis causis renuntiarem; verum confitendum est: ego occidi, ego, qui palam nominavi, qui omnem iudicii prioris fiduciam in hoc esse confessus sum. Tua porro quid interest? Utere hoc argumento, quod tibi obicere adulterium nolui, pone hoc inter praeiudicia accusationis, dum ego ago meo iudicio. **8** Dic legem qua vindicari potest utrumque. Nempe hoc inter alia dictum est: 'Quam causam dandi veneni filio meo habui? Adultera non eram.' Illic videbimus, illic reddemus rationem. Nec te hoc fefellit. Sed naturalis improbis hominibus dilationis est cupiditas. Hic infamiae vides poenam. **9** Quid autem fama ad te aut opinio? Sed occurrunt illae cogitationes: 'Quaeretur de adulterio et quaeretur diu, et extrahet iudicium, sicut adhuc extrahit, ut sequatur adulterii poenam alia subscriptio, alii iudices et alia sortitionis fortuna. Interim ut nihil artes valeant, multum fata possunt: multum citra scelus quoque impedimenti per se ipsa mortalitas adfert. Ut nihil prosit, vixero tamen, et, quod mihi vita ipsa iucundius est, tam diu superstes testi vixero.'

L'adultera avvelenatrice

Un tale che aveva accusato la moglie di adulterio, disse che il loro figlio sarebbe stato testimone. In attesa del processo, il giovane morì recando segni ambigui di indigestione o di avvelenamento. Il marito vuole procedere contro le moglie per avvelenamento. Lei chiede che venga portato avanti il processo per adulterio.

1 Prima che poniamo a confronto i capi d'accusa, posso procedere così: ti accuso di avvelenamento, rispondi. Dico che mio figlio è stato ucciso da te, difenditi. Ammesso che le accuse si equivalgano, non possono essere giudicate in un solo processo; è giusto che l'accusata risponda a ciò che le viene imputato. **2** Pensa che io tralascio ciò di cui ti ho accusato prima, che non persisto in quell'accusa per cui ti ho denunciato: è giusto che si pensi alla vita, che prima si istruisca il processo che riguarda la questione più importante. Dirò in seguito a causa di quale timore lei voglia che sia anteposto il processo per adulterio. Intanto vi si presentano due accuse, adulterio e parricidio: quale bisogna discutere prima? **3** È giusto questo: che lei ottenga il rinvio per un delitto gravissimo, terribile, perché è anche adultera? Se prima non l'avessi accusata di niente, dovrebbe risponderne subito; poiché è giunta a macchiarsi di parricidio per la paura del primo crimine, proprio per il fatto che ha ucciso, attira l'attenzione sull'adulterio. **4** Dico che mio figlio è stato ucciso da lei: giudici, per quanto tempo permetterete che ciò resti incerto? Vive tuttora nella nostra città: tra di noi c'è una donna che va annoverata tra i mostri, e rientra nel numero dei cittadini. E continuerà a vivere mentre è accusata di due crimini, specialmente in questa città in cui i processi vengono procrastinati a lungo. **5** Non potete meravigliarvi di me, se odio i ritardi e i rinvii di ogni tipo: mi sia lecito vendicare mio figlio finché sono in vita, prima che si passi dal testimone all'accusatore. O forse questo può sembrare equo, giusto, a qualcuno di voi: ritenere che l'adulterio sia tra i crimini, il parricidio tra le maldicenze? **6** «Voglio sostenere l'accusa di adulterio». Si tratta di questo: il testimone è morto. In questa circostanza ho forse tempo di prendermi cura del mio lettuccio? Piangente e privo di mio figlio, mi lamenterò del fatto che mia moglie ha amato un altro, ha preferito un altro a me? Io neppure in passato avrei sottoposto al giudice questa incriminazione, se non per il fatto che mio figlio ne era al corrente. **7** Anche se l'ottimo giovane mi fosse semplicemente venuto a mancare, scusate, rinuncierei comunque a tutte le altre cause; ma bisogna confessarlo: io l'ho ucciso, io, che ho fatto apertamente il suo nome, che ho dichiarato di riporre in lui ogni speranza di vincere il primo processo. Ma a te, infine, che importa? Sfrutta questa argomentazione: io non ho voluto accusarti di adulterio; mettilo tra gli argomenti che screditano l'accusa, mentre io mi impegno nel mio processo. **8** Dimmi la legge in base alla quale si possono punire entrambi i crimini. Naturalmente tra le altre cose è stato detto questo: «Che motivo avevo di dare il veleno a mio figlio? Non ero un'adultera». Lo vedremo in quella sede, là ne risponderemo. In questo non ti sei sbagliata. Ma i disonesti hanno un naturale desiderio di rinviare. In questo processo vedi la punizione per la tua infamia. **9** Che cosa rappresentano per te la fama o la reputazione? Ma ti vengono in mente quei pensieri: «Si indagherà sull'adulterio e si indagherà a lungo, e [...] in modo che, alla punizione dell'adulterio facciano seguito un altro atto d'accusa, altri giudici, e un altro sorteggio guidato dalla fortuna. Intanto, se le capacità umane non servono a nulla, la sorte può molto: la condizione mortale di per sé oppone anche grandi ostacoli al delitto. Per quanto niente mi giovi, vivrò comunque e, cosa che è per me più piacevole della vita stessa, sopravviverò di tanto tempo al testimone».

Titolo: con lo stesso titolo esiste una controversia frammentaria di Seneca retore (*contr.* 6,6); *adultera venefica*: era opinione diffusa che la donna colpevole di adulterio potesse facilmente macchiarsi anche di avvelenamento, cf. *Quint. inst.* 5, 11, 39 [*M. Cato*] *nullam adulteram non eandem esse veneficam dixit*, «M. Catone disse che non c'è un'adultera che non sia anche avvelenatrice; cf. *Sen. contr.* 7,3,6 (supra).

Tema

1) *qui...detulerat*, sub. I gr. rel.

dixit, princ.

communem...fore, sub. I gr. inf. ogg.

2) *inter moras...decessit*, princ.

Detulerat (*defero, fers, tuli, latum, ferre*), «aveva accusato», propriamente «aveva portato in tribunale»; *adulterii*, gen. di colpa. *Fore*= *futurum esse*; *inter moras* propriamente «tra gli indugi», cioè nel tempo trascorso prima del processo; *ambiguus signis cruditatis et veneni* «segni di incerta interpretazione (*ambiguus*), di indigestione e di avvelenamento»: in *decl. min.* 354 sono presentati come *livores ac tumores* («macchie di colore livido e gonfiore»); per gli effetti del veleno, cf. inoltre Cic. *Cluent.* 30 (l'avvelenamento di una delle moglie di Oppiano). *Agere cum uxore*, «procedere conto la moglie», tecnicismo giuridico (*agere cum aliquo* = «intentare una causa contro qualcuno»); *veneficii*, ancora un gen. di colpa. *Ut praeferatur iudicium*: «che venga portato avanti il processo»: non era possibile discutere entrambi i capi d'accusa contemporaneamente; i motivi della richiesta, chiariti più avanti dall'accusatore (cf. soprattutto §§3 e 8), sono ovvi: se la donna riesce a scagionarsi dell'accusa di adulterio (di cui il figlio era l'unico testimone), potrà difendersi più facilmente dall'accusa di parricidio, poiché verrà meno il movente. In caso contrario, l'accusa di parricidio potrà far leva sul sospetto di adulterio, benchè non ancora comprovato.

1 Mentre l'accusata chiede di distinguere i capi d'accusa, l'accusatore le fa presente che è suo dovere, in quanto *rea* rispondere a qualsiasi imputazione le venga rivolta. **2** L'accusatore afferma che il processo per parricidio (tale era l'omicidio del figlio da parte della madre) è più importante di quello per adulterio e quindi deve essere discusso prima. **3** La strategia difensiva viene smascherata: attirando l'attenzione sull'accusa di adulterio, la donna potrà far passare in secondo piano il parricidio.

§ 4

1) *Filium...occisum esse*, sub. I gr. inf. ogg.

dico, princ.

2) *quamdiu...sinetis*, princ.

hoc esse dubium, sub. I gr. inf. ogg.

3) *vivit*, princ.

est...numeranda, coord. princ.

implet...civitatis, coord. princ.

et vivet, coord. princ.

dum...sit, sub. temp. I gr.

in qua...differuntur, sub. rel. II gr.

L'accusatore attacca duramente l'avversaria, presentando la sua esistenza come uno scandalo per la città.

Quamdium «quanto a lungo?», avv., introduce l'interr. dir. *Vivit*: il fatto che la moglie conduca la sua normale esistenza tra i suoi concittadini è considerato inaccettabile: cf. l'attacco a Catilina in Cic. *Cat.* 1,2 *O tempora, o mores! Senatus haec intellegit, consul videt; hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit, fit publici consili particeps.* «Che tempi! Che immoralità! Il senato vede queste cose, le vede il console e lui, tuttavia, vive. Vive? Anzi, viene in senato, è messo a parte delle decisioni di interesse pubblico...; *inter prodigia numeranda* «da annoverarsi tra i mostri», *prodigium* ha qui la connotazione negativa di «essere mostruoso»; per l'iperbole, cf. Cic. *Cluent.* 188 *Quod hoc portentum, di immortales, quod tantum monstrum in ullis locis, ... dicamus?* «Quale prodigio diremo che è questo, o dei immortali, quale mostro, che non in nessun luogo trova l'uguale?» si tratta di Sasia. *Dum bis rea sit* propriamente: «mentre è due volte accusata», sub. temporale con *dum* = «mentre»; *in qua iudicia diu differuntur* «in cui i processi sono rinviati a lungo».

§ 5.

1) *non potestis*, princ., apodosi

si...odi...dilationes, sub. I gr. ipot., protasi.

2) *liceat vindicare*, princ.

dum vivo, sub. I gr. temp.

antequam...transeat...a teste, sub. I gr. temp.

3) *An...videri potest*, princ.

ut censeatis, sub. I gr. sost. (*ut* + cong.), epesegetica.

adulterium...esse...maledicta, sub. II gr. inf., ogg.

L'accusatore insinua il sospetto che la moglie possa uccidere anche lui.

Odi «odio», perfetto logico (*odi, odisse*). *Liceat*, «sia lecito», cong. esortativo *ævente* per sogg. *vindicare*; *dum vivo*, temporale introdotta da *dum* = «finchè»; *antequam...transeat* «prima che si passi dal testimone all'accusatore», ossia: dall'assassinio del testimone a quello dell'accusatore; *antequam* introduce una sub. temp. con il congiuntivo eventuale (l'azione è possibile, non certa); *transeat* impersonale passivo. *An* introduce una interrogativa retorica con risposta negativa; *cuiquam* «a qualcuno», pron. indefinito della frase negativa; *vestrum* «di voi», gen. partitivo; *ut censeatis*, «che riteniate», sub. sost. epesegetica (riprende *hoc* nella princ.); *adulterium...parricidium*: contrapposizione paradossale: è più verosimile che l'adulterio vada annoverato tra le maldicenze.

6 svalutazione dell'accusa di adulterio. **7** Il padre rinunciarebbe al processo per adulterio anche se il figlio fosse morto di morte naturale: a maggior ragione lo farà essendo certo della colpevolezza della moglie. **9** L'accusatore vuole dimostrare che in ogni caso il rinvio va a vantaggio dell'imputata, offrendole se non altro la possibilità di prolungare la sua vita oltre quella del figlio. La soddisfazione di sopravvivere al figlio viola un aspetto tipico della mentalità antica, per cui un genitore può dirsi fortunato solo se non sopravvive al figlio; evidentemente il declamatore mira a presentare l'imputata come una madre snaturata.

Calpurnio Flacco, 40

Morietur, antequam nubat

Veneficii sit actio. Adulescens petit nuptias virginis a patre. pater virginis ad uxorem retulit. illa respondit: "ante morietur, quam illi nubat." pater eidem adulescenti despondit et diem nuptiis dixit. intra diem puella obiit dubiis signis cruditatis et veneni. quaestionem cum de familia pater haberet, ex ancillis una confessa est adulterium cum illo iuvene matris intercessisse. pater accusat veneficii matrem.

1 Quaeritur, filiam cruditate an veneno interfeceris, nam et cruditas virginis crimen est matris. "Morietur, ante quam nubat", et mortua est. o impiam divinationem vel potius denuntiationem! o infelix puella! ego tibi parabam nuptias, mater exequias. Placuit in te sponso tuo similitudo materna. Ego te, fateor, occidi, dum cum matre contendo.

Titolo: *antequam nubat*, «prima di sposarsi», temporale con il cong., ad indicare l'azione possibile, non certa; *nubo*, propriamente «prendo il velo per», si riferisce esclusivamente alla donna. Il titolo riprende le parole della madre riportate nel tema.

Tema: la struttura è prevalentemente paratattica.

Morirà, prima di sposarsi.

Processo per avvelenamento. Un giovane chiese in sposa una ragazza al padre. Il padre della giovane lo riferì alla moglie. Quella rispose: «morirà prima di sposare quello». Il padre promise la figlia allo stesso giovane e fissò il giorno delle nozze. Entro quel giorno la ragazza morì recando ambigui segni di indigestione e di avvelenamento. Mentre il padre avviava un'inchiesta tra la servitù, una delle ancelle confessò che esisteva una relazione adulterina tra la madre e quel giovane. Il padre accusa la madre di avvelenamento.

1 Si indaga se tu abbia ucciso nostra figlia con un'indigestione, oppure con il veleno, infatti anche l'indigestione della figlia è colpa della madre. «Morirà prima di sposarsi», ed è morta. O empia previsione, o meglio, minaccia! Disgraziata giovane! Io ti preparavo le nozze, tua madre il funerale. Al tuo sposo è piaciuta in te la somiglianza con tua madre. Sono stato io, lo confesso, ad ucciderti, mettendomi in contrasto con tua madre.

Titolo: «prima di sposarsi», temporale con il cong., ad indicare l'azione possibile, non certa; *nubo*, propriamente «prendo il velo per», si riferisce esclusivamente alla donna. Il titolo riprende le parole della madre riportate nel tema.

Tema: la struttura è prevalentemente paratattica.

1) <i>Veneficii... actio</i> , princ.	<i>et... dixit</i> , coord. princ.
2) <i>Adulescens petit... patre</i> , princ.	6) <i>Intra... obiit.. veneni</i> , princ.
3) <i>illa respondit</i> , princ.	7) <i>quaestionem.... Cum... haberet</i> , sub. temp., I gr.
4) <i>morietur</i> , coord. princ.	<i>ex ancillis... confessa est</i> , princ.
<i>antequam... nubat</i> , sub. temp., I gr.	<i>adulterium... intercessisse</i> , sub. I gr. inf., ogg.
5) <i>pater... despondit</i> , princ.	8) <i>pater accusat... matrem</i> , princ.

veneficii sit actio, propriamente: «sia discussa la causa per avvelenamento»: molti temi iniziano con l'indicazione del capo d'accusa. *Virginis*: la *virgo* è la giovane nubile di buona famiglia. *Intra diem* «entro quel giorno»; *obiit* «morì», propriamente «se ne andò», da *obeo*, *is*, *obii*, *obitum*, *ire*; *Dubiis signis*, cf. *ambiguis signis*, Pseudo Quint. *decl. min.* 319. *cum... haberet* «avvianod un'inchiesta sulla servitù», *quaestionem habere* è un termine giudico; i primi ad essere sottoposti ad interrogatorio in caso di parricidio, erano i servi, spesso coinvolti nel ruolo di complici; qui sembra che l'interrogatorio venisse condotto direttamente dal *pater familias*. *Intercessisse* propriamente «era intervenuto».

1) <i>quaeritur</i> , princ.	3) <i>ego... parabam nuptias</i> , princ.
<i>virginis... interfeceris</i> , sub. interr. ind. I gr.	<i>mater exequias (parabat)</i> , coord. alla princ.
<i>nam... est matris</i> , coord. alla princ.	4) <i>placuit... materna</i> , princ.
2) <i>morietur</i> , princ.	5) <i>ego... occidi</i> , princ.
<i>antequam nubat</i> , sub. temp. I gr.	<i>dum... contendo</i> , sub. temp. I gr.
<i>et mortua est</i> coord. alla princ.	

cruditate an veneno interfeceris «se tu l'abbia uccisa con l'indigestione o con il veleno», interr. indir. disgiuntiva: il primo membro non è introdotto da nessuna particella, il secondo da *an*; *et cruditas* «anche l'indigestione»: la madre è ritenuta responsabile della dieta dei figli. *Divinationem... denuntiationem*: acc. esclamativo, i due termini sono allitteranti, isosillabici e omeoptotici, ma di significato diverso: il primo indica la profezia, il secondo la minaccia. *Ego... nuptias, mater exequias*: antitesi sottolineata dal parallelismo, la *sententia*, funzionale al *pathos*, trova riscontro in Sen. *contr.* 6,6 *Versae sunt in exequias nuptiae mutatusque genialis lectus in funebrem, subiectae rogo felices faces* «le nozze si sono trasformate in funerale e il letto coniugale in giaciglio funebre, le fiaccole benauguranti sono state accostate al rogo». *Placuit* «è piaciuta»: un'altra frase ad effetto diretta contro il promesso sposo, amante della madre. *Ego te... occidi* «io ti ho ucciso»: il padre si considera indirettamente responsabile della morte per aver contrastato il volere della moglie: cf. sopra, 319, 7.